

COMMISSIONE GROTTA «EUGENIO BOEGAN»

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE - SEZIONE DI TRIESTE DEL C. A. I.

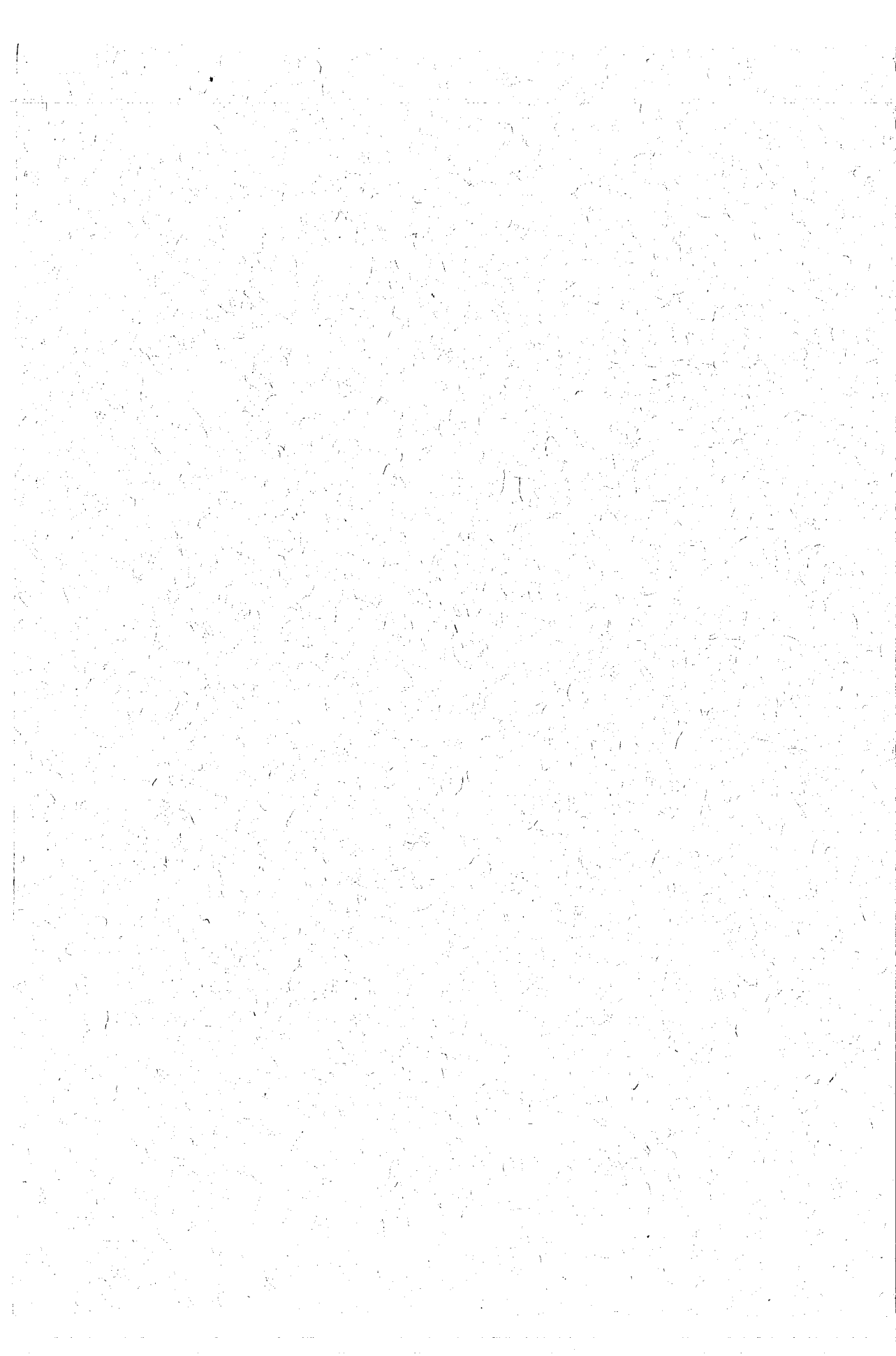
MARINO VIANELLO

La Sezione Speleologica del Corpo Soccorso Alpino

estratto da

Alpi Giulie N. 61 - 1966

TRIESTE 1966



La Sezione Speleologica del Corpo Soccorso Alpino

1) *Come sorse*

L'8 agosto 1965 in un tragico incidente nella grotta Guglielmo (Como) perdeva la vita il giovane milanese Gianni Piatti. Per l'opera di soccorso si riunivano sul Monte Palanzone speleologi provenienti da Milano, Torino, Bologna, Como e Trieste. Quella triste circostanza mise in luce la precarietà di un soccorso prestato con tanta generosità e spirito di sacrificio, ma improvvisato e privo di mezzi tecnici e finanziari adeguati. L'opportunità della creazione di un organismo di soccorso a carattere nazionale, simile a quelli esistenti in Francia, Belgio, Inghilterra e Jugoslavia, era già timidamente affiorata; ci pensava anche il torinese Eraldo Saracco, che aveva avuto scambi di vedute con altri speleologi italiani. Egli probabilmente contava di farsi promotore di questa impegnativa iniziativa, quando la morte lo colse nella grotta di Su Anzu, in Sardegna, il 16 agosto, a breve distanza dalla disgrazia della grotta Guglielmo. La sua scomparsa lasciò un vuoto incolmabile nelle file del Gruppo Speleologico Piemontese, di cui fu uno dei fondatori e dei più instancabili animatori, e suscitò vasto cordoglio negli ambienti speleologici nazionali, dove era universalmente conosciuto e stimato.

I suoi compagni di squadra pensarono di onorarne la memoria realizzando l'opera nella quale egli intendeva impegnare tutte le sue energie; nelle loro intenzioni, il Corpo di Soccorso Speleologico avrebbe dovuto ricordare anche nel nome l'amico scomparso.

La reale necessità, sentita da tutti, dell'organismo progettato, ed i

molti amici che Eraldo Saracco contava fra gli speleologi italiani, permisero di superare rapidamente i primi ostacoli.

Al convegno degli Speleologi Emiliani (Formigene, 19 settembre 1965), vennero presentate due relazioni, a cura di Badini e Toninelli (1) sull'istituendo Corpo di Soccorso. La schematica relazione Toninelli, riportata integralmente al termine di questa breve nota, (allegato A) sintetizza chiaramente sia le finalità dell'organismo proposto, sia il metodo che i promotori intendevano seguire per la sua formazione.

Il Convegno di Formigene, intese le relazioni, approvò l'ordine del giorno (allegato B) nel quale, riconosciuta l'opportunità dell'iniziativa, veniva dato mandato di realizzarla ad una commissione composta da Giulio Gecchele, Gianni Toninelli, Giuseppe Fassio e Saverio Peirone.

Realizzare dal nulla un Corpo Soccorso Speleologico autonomo significava urtare contro una quantità di ostacoli e superare problemi quali, tanto per citarne alcuni, il finanziamento, l'assetto giuridico dell'Ente, il riconoscimento da parte delle Autorità, l'istruzione ed inquadramento dei volontari. Difficoltà forse non insormontabili, ma il cui superamento avrebbe certamente richiesto un lungo periodo di preparazione ritardando la formazione delle squadre di soccorso organizzate ed efficienti, cosa che andava evitata in considerazione anche dell'impressionante catena di incidenti avvenuti negli ultimi mesi in Italia. Il Comitato promotore prese contatti con il Corpo Soccorso Alpino del CAI per vedere se fosse possibile costituire una sezione per il soccorso speleologico in seno a quell'organismo. Anche se nel complesso già i primi contatti furono positivi, le trattative per raggiungere un accordo furono lunghe e richiesero molta pazienza e la massima buona volontà sia da parte della Direzione del C.S.A. che da parte del Comitato.

La prima Assemblea dei volontari, tenutasi a Torino il 5 e 6 marzo, approvò l'operato del Comitato, esprimendo parere favorevole all'inquadramento degli speleologi nel C.S.A. Nel corso di questa prima Assemblea vennero prese altre fondamentali decisioni: la suddivisione del territorio nazionale in 6 zone di intervento, l'elezione del responsabile nazionale della sezione speleologica e l'elezione dei 5 respon-

(1) Giulio Badini: Sull'opportunità del soccorso speleologico in Grotta.
John Toninelli: Traccia per la costituzione di un corpo di soccorso speleologico.

sabili di zona (gli attuali Capi Gruppo). Successivi contatti con il C.S.A., il cui Direttore, il cav. Bruno Toniolo, si dimostrò sempre favorevole alla nuova iniziativa, permisero di fissare altri dettagli ed ottenere nel complesso una regolamentazione nell'ambito del Soccorso Alpino, che assicura alle squadre di soccorso speleologico tutta l'autonomia necessaria. Esistono ancora alcuni punti non chiariti, ma il tempo e l'esperienza permetteranno di eliminare tutte le perplessità. Il 5 giugno, a Bologna, la seconda Assemblea sanciva ufficialmente l'entrata dei volontari, già aderenti al progettato Corpo Nazionale Soccorso Speleologico «Eraldo Saracco», nel Corpo Soccorso Alpino, compiendo con ciò l'ultimo atto formale necessario per la costituzione della Sezione Speleologica del Corpo Soccorso Alpino del C.A.I.

L'articolo 1 del suo regolamento ricorda che essa è stata fondata in ricordo di «Eraldo Saracco, speleologo caduto nella grotta di Su Anzu».

2) *Come funziona*

Prima di parlare della Sezione Speleologica è bene chiarire brevemente che cosa sia e come funzioni il Corpo Soccorso Alpino. Esso è stato istituito dalla Direzione del C.A.I. per provvedere a tutte le operazioni di soccorso in montagna che si rendessero necessarie. Il C.S.A. è retto da un Consiglio Direttivo formato da un Direttore, un vice Direttore e dai delegati di zona, tutti nominati ogni tre anni dal Consiglio Centrale del C.A.I. Il territorio alpino ed appenninico è diviso attualmente in 20 zone a capo delle quali sono appunto i delegati. Essi, nell'ambito della zona, hanno poteri molto ampi e rispondono del loro operato verso il Consiglio Centrale che li ha nominati. In ogni zona esistono più stazioni a cui fanno capo le squadre di soccorso. A dirigere le stazioni sono membri del Corpo particolarmente qualificati nominati dal Delegato di zona. I membri del Corpo sono volontari che liberamente si iscrivono impegnandosi ad accettare le disposizioni statutarie e regolamentarie, e le Guide alpine ed i portatori i quali fanno parte del C.S.A. obbligatoriamente. Ogni stazione copre una sua zona ben definita ed il Capo della Stazione, in caso di necessità può chiedere l'intervento di altre squadre. Durante le operazioni di soccorso i membri sono coperti da una assicurazione infortuni ed hanno diritto al rimborso delle spese e ad una diaria, variabile a seconda della difficoltà del soccorso diversa fra guide (che sono, non dimentichiamolo, professionisti) e volontari. Questi importi sono rimborsati

da una Società Assicuratrice, qualora la persona soccorsa sia socia del C.A.I.; in caso contrario provvede al ricupero presso l'infortunato la Direzione del Corpo.

Il C.S.A., pur potendo appoggiarsi alle Sezioni del C.A.I., è assolutamente indipendente e l'adesione dei volontari è su di un piano strettamente personale; inoltre al Corpo possono aderire anche non soci del C.A.I.

La Sezione Speleologica, pur avendo un'ampia autonomia non solo tecnica, ma anche organizzativa ed amministrativa, è tenuta a seguire naturalmente le disposizioni statutarie nel testo e nello spirito. Essa si compone di 5 gruppi di soccorso diretti dai Capi Gruppo e vice Capi Gruppo i quali, assieme ad un responsabile generale, costituiscono il suo Direttivo. Il Responsabile fa parte di diritto del Comitato Tecnico del C.S.A., un organo tecnico consultivo che affianca la Direzione del Corpo. I membri della Sezione sono tutti speleologi volontari i quali hanno i medesimi diritti dei soccorritori alpinisti; è stata pure fissata una diaria a forfait comprensiva del rimborso di ogni spesa. I volontari eleggono ogni tre anni il loro capogruppo nelle Assemblee di Gruppo, le quali però devono tenersi annualmente. I Capi Gruppo una volta eletti, hanno funzioni e poteri analoghi a quelli dei Delegati di Zona. Ad essi spetta l'accettazione, l'inquadramento e l'istruzione dei volontari, la formazione delle squadre di soccorso (in numero variabile da Gruppo a Gruppo) e la nomina dei Capi Squadra e loro sostituti. Amministrativamente però i cinque gruppi dipendono da altrettanti Delegati di Zona.

Le squadre di soccorso speleologico possono avvalersi dei materiali in dotazione alle stazioni del C.S.A. ed in caso di necessità possono chiedere anche l'intervento delle loro squadre alpinistiche. Per il momento è invece necessario provvedere in proprio per l'attrezzatura speleologica (scale, corde, equipaggiamento personale); ciò naturalmente implica l'intervento dei Gruppi Speleologici, ai quali la Direzione della Sezione Speleologica si è rivolta per chiedere quell'assistenza e quell'appoggio che soltanto le organizzazioni speleologiche sono in grado di dare.

Attualmente le zone di intervento sono così suddivise:

Piemonte, Lombardia e Liguria: I Gruppo con sede a Milano;

Trentino - Alto Adige, Veneto, Friuli - Venezia Giulia: II Gruppo (Trieste);

Emilia - Toscana: III Gruppo (Bologna);

Marche, Umbria e Abruzzo: IV. Gruppo (Jesi);

Lazio, Campania e Calabria: V Gruppo (Roma).

Per le restanti regioni verrà provveduto in seguito ed in caso di necessità verranno inviate squadre di uno degli altri Gruppi.

Ogni Gruppo, come si è detto, è articolato in più squadre, di norma poste in località diverse e ciascuna con propria zona di intervento. Le operazioni di soccorso sono effettuate dalle squadre nella cui zona avviene l'incidente. Il Capo Squadra al momento della partenza deve comunicare al Capo Gruppo i nominativi degli uomini che escono per il soccorso e quest'ultimo deve informare immediatamente la Direzione del C.S.A. e la Società Assicuratrice. E' auspicabile che la nostra richiesta di autorizzare il Capo Squadra a comunicare direttamente i nominativi per semplificare le cose, venga accolta. L'avviso alla Società Assicuratrice è di fondamentale importanza perchè altrimenti non scatta la copertura assicurativa per i volontari impegnati nell'operazione di soccorso. Il rientro della squadra deve essere pure comunicato immediatamente e deve essere redatto un rapporto informativo sulle cause dell'incidente, sullo svolgimento delle operazioni di soccorso e sulle spese sostenute.

Il Capo della squadra che effettua il soccorso può chiedere l'intervento delle altre squadre della Sezione (quindi anche all'infuori del Gruppo); egli può chiedere l'intervento e l'ausilio della forza pubblica (la quale è tenuta per legge ad intervenire in caso di incidenti di qualsiasi specie). Tuttavia non bisogna dimenticare che non esistono disposizioni di legge che obblighino Carabinieri, Vigili del Fuoco o altri Corpi di forza pubblica a servirsi del Corpo Soccorso Alpino in caso di incidente, anche se ciò in pratica avviene sempre, per cui tutti i rapporti di collaborazione reciproca si basano sul prestigio personale dei responsabili del Corpo e sui contatti con le Autorità che essi avranno cura di mantenere costantemente.

Durante le operazioni di soccorso è opportuno che i dirigenti delle stesse evitino di servirsi di persone non appartenenti al Corpo, anche se intervenute volontariamente: in caso di incidente essi ne sono pienamente responsabili a tutti gli effetti civili e penali.

Il regolamento della Sezione (allegato C) deve essere approvato dalla Direzione del C.S.A.; esso integra le norme statutarie del Corpo

ai soli effetti dei volontari della Sezione. Per ogni caso non previsto è necessario seguire le norme dettate dallo Statuto del Corpo e dal regolamento per le Stazioni di Soccorso Alpino.

MARINO VIANELLO

Allegato A)

Traccia per la costituzione di un corpo di soccorso speleologico

Eraldo Saracco da molto tempo stava lavorando attorno ad un progetto di soccorso speleologico; aveva anche iniziato una corrispondenza col Dott. Sergio Macciò di Jesi in merito a questo.

La Sua scomparsa ora impegna noi, amici e discepoli, non solo a continuare, ma a realizzare al più presto quanto Lui si proponeva per il bene di tutti; su questa traccia abbiamo cercato di dare un'impostazione a quello che chiameremo Corpo Nazionale di Soccorso Speleologico «Eraldo Saracco».

In primo luogo intendiamo chiarire il perchè della necessità di un Corpo organizzato di Soccorsi su scala Nazionale:

- 1) la possibilità di avere sempre uomini fisicamente e moralmente preparati, in grado di fare questi soccorsi e reperibili in ogni momento;
- 2) avere sempre i materiali necessari pronti ed efficienti;
- 3) avere mezzi di pronto intervento e di comunicazione al massimo della efficienza;
- 4) avere la possibilità di svolgere il soccorso in condizioni di tranquillità senza impedimenti dovuti alla curiosità o addirittura alla malafede degli estranei;
- 5) avere un'organizzazione esterna sul posto durante le operazioni, responsabile dei contatti con la stampa e con le autorità, onde evitare che persone estranee abbiano ed esibirsi o fare dichiarazioni al solo scopo pubblicitario, dichiarazioni che potrebbero avvilire e danneggiare la Speleologia
- 6) avere un legame su scala nazionale ed internazionale onde essere continuamente al corrente su quanto concerne novità tecniche e mediche;
- 7) poter trovare appoggi e fondi per questa iniziativa;
- 8) arrivare ad avere veste legale.

Tenendo presenti questi punti, come fine ultimo siamo passati ad esaminare il possibile sistema di organizzazione del soccorso e ne abbiamo tratto la conclusione che, a nostro parere, il modo migliore è:

- 1) inviare un invito personale ad un certo numero di speleologi, dapprima a coloro che noi conosciamo, in grado di far parte di questo corpo; questi a loro volta indicheranno altri possibili membri;
- 2) richiedere un impegno firmato a coloro che intendono parteciparvi affinché diano la loro piena e duratura adesione;
- 3) richiedere in un secondo tempo appoggio ai gruppi per quanto riguarda materiali, sostituzione dei membri e continuità a questo corpo;
- 4) suddivisione in zone di competenza; nomina degli organismi responsabili generali e responsabili di zona;
- 5) richieste di appoggi e sovvenzioni: possibilmente tramite CAI, pompieri, ministeri vari ed enti competenti.

Allegato B)

6° Convegno degli Speleologi Emiliani

o.d.g.

Formigene, 19/9/1965.

Il 6.º convegno degli Speleologi Emiliani riunito a Formigene, esamina le comunicazioni relative al costituendo Corpo Soccorso Speleologico Nazionale «Eraldo Saracco» e le iniziative proposte dagli speleologi dei gruppi: G.S.P. — C.A.I. U.G.E.T., Gruppo Speleologico Città di Faenza, G.G.M. S.E.M., Gruppo Speleologico Bolognese, Speleo Club Enal Bologna,

Fa voti

Affinchè sia costituito nel più breve tempo possibile il Corpo Soccorso Speleologico Nazionale «Eraldo Saracco».

Per quanto riguarda l'espletamento degli studi preliminari inerenti l'organizzazione del Corpo, dà mandato ai signori Giulio Gecchele, Gianni Toninelli, Giuseppe Fassio, Saverio Peirone, di provvedere ai contatti e alle iniziative che riterranno più opportune.

Raccomanda infine a tutti gli Speleologi attivi e vari Gruppi Speleologici la massima collaborazione con la commissione demandata e con l'istituendo Corpo.

Allegato C)

CLUB ALPINO ITALIANO

Corpo Soccorso Alpino - Sezione Speleologica

REGOLAMENTO

- 1) In seno al C.S.A. è costituita una sezione per il soccorso speleologico, opera fondata a ricordo di Eraldo Saracco, caduto nella grotta di Su Anzu.
- 2) La Sezione ha per scopo precipuo il soccorso in caso di incidenti in grotta e la prevenzione degli infortuni speleologici.
- 3) Fanno parte della Sezione speleologi di provata capacità, serietà ed esperienza. L'appartenenza alla Sezione Speleologica del C.S.A., che assolve un compito di solidarietà umana e sociale, esclude qualsiasi scopo di lucro o di pubblicità personale o di gruppi.
- 4) La Sezione Speleologica del C.S.A. dipende dal C.S.A. stesso, pur avendo una propria autonomia tecnica ed amministrativa. Essa opera appoggiandosi alle Delegazioni ed alle Stazioni del C.S.A. esistenti, o creando con mezzi propri nuove Stazioni in casi particolari. L'attrezzatura in caso di soccorso e di esercitazione è fornita dalle Stazioni del C.S.A., mentre è compito della Sezione il reperimento dell'attrezzatura specificamente speleologica.
- 5) La Sezione è retta da un Comitato Direttivo composto da un responsabile, il quale fa parte del Comitato Tecnico in seno alla Direzione del C.S.A. e dai capi gruppo di soccorso speleologico. Le cariche scadono in corrispondenza della scadenza del mandato del Direttore Centrale del C.S.A.
- 6) Il Responsabile rappresenta la Sezione, tiene i contatti con la Direzione ed il Comitato Tecnico del C.S.A., mantiene i rapporti con i Capi Gruppo, cura la propaganda antinfortunistica su scala nazionale, convoca e presiede le sedute del Comitato Direttivo.
- 7) Il Comitato Direttivo si riunisce almeno una volta all'anno e delibera a mag-

- gioranza sulle questioni organizzative della Sezione, propone alla Direzione del C.S.A. il nominativo del Responsabile.
- 8) Il Capo Gruppo sovrintende all'organizzazione dei volontari del suo Gruppo, accetta o respinge le domande di ammissione alla Sezione, mantiene i contatti con il Delegato di Zona del C.S.A., cura l'amministrazione, costituisce le squadre di soccorso, nomina i Capi Squadra ed i loro sostituti, cura la istruzione e l'allenamento dei volontari, dirige personalmente, se lo ritiene opportuno, le operazioni di soccorso.
 - 9) Il Vice Capo Gruppo coadiuva il Capo Gruppo in tutte le sue funzioni e lo sostituisce a tutti gli effetti in caso di assenza o di impedimento.
 - 10) I volontari di ogni gruppo si riuniscono in via ordinaria almeno una volta all'anno in Assemblea di Gruppo. Esse eleggono il Capo Gruppo ed il suo sostituto, approvano la relazione morale e finanziaria e deliberano sui problemi organizzativi del Gruppo. Ogni volontario può avere al massimo una delega. Le Assemblee si riuniscono anche in via straordinaria ogni volta che ciò si renda necessario; la convocazione dell'Assemblea può essere chiesta da un quinto dei volontari del Gruppo.
 - 11) L'attività di soccorso si esplica tramite Squadre di Soccorso, ciascuna delle quali è retta da un Capo Squadra e da un Sostituto.
 - 12) I Capi Squadra provvedono al momento della chiamata ad organizzare e dirigere la spedizione di soccorso, prelevano il materiale necessario dalla Stazione del C.S.A. più vicina e lo controllano al rientro, espletano le pratiche assicurative, avvertono il proprio Capo Gruppo della spedizione di Soccorso e ad operazioni ultimate redigono un rapporto informativo sull'intervento. Ad essi incombe inoltre l'obbligo di curare l'efficienza della squadra, di mantenere i contatti con i loro uomini e con altri Enti preposti alla Difesa Civile, di controllare costantemente le condizioni del materiale di soccorso; in caso di necessità il Capo Squadra che organizza la spedizione può richiedere l'intervento di volontari appartenenti ad altre Squadre, ed in casi eccezionali alle normali Stazioni del C.S.A.
 - 13) I volontari dovranno fare in modo di poter essere reperibili in qualsiasi momento; a tale scopo devono comunicare indirizzi e numeri telefonici al loro Capo Squadra che li trasmetterà al Capo Gruppo; essi devono inoltre mantenere costantemente in efficienza la loro attrezzatura personale, disporre di mezzi di illuminazione propri e contribuire alla manutenzione del materiale collettivo.
 - 14) Il presente regolamento integra ai soli effetti della Sezione Speleologica del Corpo di Soccorso Alpino lo statuto ed il regolamento del C.S.A. ai quali si deve ricorrere per ogni caso previsto.
 - 15) Modifiche al presente regolamento potranno essere proposte dal Comitato Direttivo o dalle Assemblee di Gruppo. Le proposte verranno sottoposte a tutti i volontari a mezzo referendum e verranno accolte se approvate con la maggioranza dei due terzi dei votanti, dopo ratifica da parte della Direzione del Corpo di Soccorso Alpino.

